

CIASA de ra REGOLES

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Ciasa de ra Regoles

Dall'inverno prossimo chiuderà il negozio di abbigliamento sportivo con noleggio gestito dalla Scuola Sci Snowboard Cortina, aperto presso il seminterato della Ciasa de ra Regoles. Dopo la scadenza del contratto, prevista per fine anno, i maestri di sci non sono intenzionati a continuare l'attività. Le Regole hanno quindi scelto il nuovo affittuario, vagliando le diverse domande presentate nei mesi scorsi. Il nuovo esercizio di noleggio sci e biciclette, con vendita di attrezzature sportive, sarà quindi gestito dalla Poker S.n.c. di Siorpaes Nelso & C., attualmente titolare del negozio Snow Service in via Marconi.

Sono ancora in trattativa, invece, i rapporti per l'affidamento dei musei in gestione a terzi. Da alcuni mesi, in particolare, si sta concordando con l'associazione "Dart - Chiostro del Bramante" di Roma la possibilità di concedere loro in gestione gli spazi museali della Ciasa de ra Regoles, compresa la collezione d'arte di Mario Rimoldi. Si conta di poter raggiungere un'intesa entro l'autunno.

Pascoli e malghe

Grazie al prezioso intervento del Margigo Sisto Pompanin, si è potuto riattivare quest'anno il pascolo di Pezié de Parù, la cui attività si era interrotta nel 2006 a causa dei lavori sulla casera. Ci sono state alcune difficoltà nel trovare il bestiame disponibile, in quanto molti allevatori che in precedenza portavano il bestiame a Pezié de Parù avevano già scelto altri pascoli.

Riattivata la *monte*, le Regole hanno provveduto ad acquistare una decina

di manze per raggiungere il numero minimo di capi sufficiente per il pascolo. Sono attive, naturalmente, le altre malghe regoliere: Federa, Ra Stua, Larieto e Valbona, che proseguono nella tradizionale attività di alpeggio e di custodia del bestiame per il periodo estivo. Rinnovato poi il contratto con la Cooperativa Ampezzo Oasi per la *monte* di Foses, con alpeggio ovino e possibilità di ottenere contributi dell'Unione Europea per il mantenimento dei pascoli.

Il contratto è la naturale prosecuzione dei rapporti già avviati negli scorsi anni.

Consulta della Proprietà Collettiva

Su iniziativa delle Regole d'Ampezzo è stata riunita la compagine veneta della Consulta, che ha studiato i contenuti del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto, incontrando i responsabili regionali e presentando le istanze

CONCLUSI I LAVORI A "CIASA SORIZA" Benedizione dell'edificio e ricordo dei donatori



Domenica 24 giugno abbiamo fatto festa! Finalmente si sono conclusi i lavori di restauro della casa di Zuel donata alle Regole dai coniugi Elda Manaigo Poseo e Antonio Zardini Soriza.

Con la sensibilità a cui da sempre ci ha

abituati, il nostro Parroco don Davide Fiocco ha benedetto la casa, chi ci abita e tutti i presenti. E' stata per me una gioia inaugurare una targa in bronzo in memoria di Elda ed Antonio che tanto hanno fatto per le Regole; di sicuro la loro generosità e la fiducia dimostrata verso l'Istituzione Regoliera non saranno dimenticati. Il loro desiderio di destinare i beni, donati nel lontano 1979, per offrire un alloggio ai consorti regolieri si è finalmente realizzato!

Nella casa di Elda e Antonio ora abitano sei famiglie, che hanno coronato il sogno di vivere e lavorare a Cortina.



Il Presidente Cinzia Ghedina

della proprietà collettiva nel nuovo piano regionale. È stato questo un primo approccio che ha dimostrato la possibilità, per le Regole della nostra regione, di lavorare assieme a progetti comuni.

Lavori sui casi

Sono stati recentemente realizzati diversi lavori di miglioria sui casi regolieri, da parte dei concessionari dei diversi fabbricati. L'intervento più importante è stato fatto sul Cason de Cianpusto, ristrutturato e rimesso a nuovo da Claudio Pompanin "de Checo" (Zuel) e



compagni; importanti miglorie sono state fatte anche sul Cason de Col de Vido, nel quale è stato anche installato un impianto di raccolta dell'acqua piovana. In progetto, poi ci sono lavori di sistemazione dei casi di Rozes,

Posuogo, Crosc del Macaron e Lerosa, mentre stanno terminando i lavori di ristrutturazione del Cason dei Cazadore in Cianpo de Crosc. In corso, invece, perché iniziati da poco, i lavori di ristrutturazione dei casi del Magistrato e di Cianderou.

L'iniziativa dei Regolieri assegnatari, impegnati con amici e collaboratori al mantenimento dei casi, è un aspetto importante della manutenzione del

patrimonio regoliero, affidata al volontariato e che dimostra di saper lavorare molto bene nell'interesse comune.

Oltre all'assegnazione gratuita del legname da opera, le Regole concedono agli affittuari proroghe ai contratti di concessione in caso di lavori particolarmente

impegnativi. Le Regole provvederanno invece, in proprio, alla ristrutturazione del Cason dell'ex-vivaio de Pocol, che versa in condizioni di precarietà e necessita di lavori importanti di sistemazione.



Progetti e interventi vari

La Deputazione Regoliera ha autorizzato alcuni interventi della società ISTA sulle pista del comprensorio della Tofana, quali l'interramento di tubi per la neve programmata lungo la pista "Schuss" e la posa di alcuni paravalanghe sopra il tratto finale della pista "Tofanina".

Il Comune è poi stato autorizzato a completare i lavori di ristrutturazione del forte Intrà i Sasc, che le Regole hanno concesso in uso all'ente pubblico. Molti lavori di sistemazione al primo piano sono già stati fatti lo scorso anno, mentre per il 2007 si prevedono interventi di recupero delle parti in crollo ancora non messe in sicurezza, e la sistemazione dell'area esterna.

ANCORA A PROPOSITO DI PONTI STRADALI "Giallo" a Ru dei Cavai?

Per chi scrive su queste pagine è sempre bello incontrare qualcuno che ha qualcosa da commentare su quanto pubblicato.

Recentemente mi è capitato ben due volte dopo quanto è uscito riguardo al ponte sul Rudavoi. La prima persona ha riferito di essere pienamente d'accordo sulla inopportunità di costruire un tale viadotto su un piccolo ruscello e mi ha invitato a mandare le mie considerazioni a Belluno e a Venezia.

La seconda invece mi ha ricordato un altro ponte problematico, quello sul Ru dei Cavai, presso il Torniché a Sant' Hubertus, interessato da un parziale crollo circa 10 anni fa, dove secondo quel lettore è capitato un fatto molto bizzarro. Mi ha infatti ricordato che a seguito di quel crollo, un'impresa ha provveduto alla completa rimozione e alla ricostruzione del ponte sul Ru dei Cavai. Tutti lo possiamo vedere finito e dotato di enormi barriere (guard rail) in acciaio alte più di un metro. Secondo il lettore però, purtroppo, l'impresa ha sbagliato ponte, intervenendo su quello più in basso, ancora buono, senza accorgersi che ci sono due ponti sul Ru dei Cavai e che il ponte crollato era il secondo che si incontra andando verso Ospitale lungo la S.S. 51 di Alemagna, cioè quello dopo il Torniché. Una storia molto verosimile, che ci costringe da anni a deviare, con tre curve, lungo un tratto di strada provvisoria in prossimità di quel secondo ponte, su cui da tempo nessuno ci lavora più.

E così ci sarà ancora molto da scrivere ... anzi, ho già deciso di cercare ulteriori informazioni nelle opportune sedi.

Sisto Menardi

NUOVE COMMISSIONI CONSULTIVE

Come è noto, la Deputazione Regoliera si avvale della collaborazione di diverse commissioni consultive, che facilitano il lavoro dell'Amministrazione con proposte e incarichi vari. Per l'anno 2007-2008 le commissioni sono così composte:

Commissione uso interno:

Giorgio Dibona "Moro" (coordinatore)
Antonio Colli "Dantogna"
Mauro Valleferro "Sfero"
Silvio Alverà "Lete"
Sisto Pompanin "de Radeschi"

Commissione agricoltura e zootecnia:

Giorgio Degasper "Meneguto" (coordinatore)
Stefano Ghedina "Basilio" (vice-coordinatore)
Siro Bigontina "Titoto"
Renato Caldara "Partel"
Flavio Gaspari "Coletin"
Angelo Ghedina "Broco"
Ludovico Ghedina "Biajo"
Roberto Girardi "Beta"
Renzo Lacedelli "Zamar"
Sergio Maioni "del Vecia"
Giulio Verocai "Carter"
Guido Menardi "Diornista"
Marigo Regola Alta di Larieto
Marigo Regola di Ambrizola
Marigo Regola Bassa di Larieto
Marigo Regola di Pocol
Elsa Zardini "Soriza" (segretaria)

Comitato redazione Notiziario:

Ernesto Majoni "Coletto" (direttore responsabile)
Dino Colli "Dantogna" (rappresentante della Deputazione)
Luciano Cancider
Renato Ghedina "Basilio"
Enrico Lacedelli "de Mente"
Sisto Menardi "Diorništa"
Paolo Ghedina "Basilio"
Angela Alberti "Nito" (segretaria)

Commissione sopralluoghi:

Presidente o un suo delegato
Silvio Alverà "Lete"
Andrea Bernardi "Supiei"
Mario Dallago "Bastel"
Cesare Lacedelli "de Mente"
Massimo Lacedelli "Melo"
Leopoldo Lacedelli "Poloto"
Roberto Zambelli "Nichelo"
Il Marigo di zona (in caso di proprietà assolute)

Commissione Centro Cultura:

Andrea Bernardi "Supiei" (presidente delegato)
Cinzia Ghedina "de Antonia"

Raffaella Caldara "Partel"
Elsa Zardini "Soriza"
Manuela Menardi "Grosfouro"
Astrid Menardi "Grosfouro"
Giorgio Zardini "de Costantino"

Collaboratori aggiunti al Centro Cultura:

Andrea Alberti "Cuciarin"
Luigi Alverà "Bisi"
Emilio Bassanin
Edi Demenego "de Zero"
Antonella Manaigo "de Dea"
Graziano Dadié "Bechin"

Commissione case ai Regolieri:

Roberto Gaspari "Moroto" (coordinatore)
Andrea Bernardi "Supiei"
Valerio Constantini "Ghea"
Renzo Costantini "Titele"
Mario Dallago "Bastel"
Roberta de Zanna "Bianco"
Roberto de Zanna "Nuco"
Alberto Lacedelli "Ieza"
Mauro Valleferro "Sfero"
Umberto Zardini "Noce"
Un membro del Collegio dei Sindaci

Con l'occasione si ringraziano tutti i collaboratori delle commissioni, ma anche tutti i volontari che partecipano alle iniziative delle Regole, per il prezioso aiuto che danno costantemente e che merita di essere ricordato.

AVVISO

Per il proprio archivio documentale, il Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo cerca fotografie, vecchie e nuove, sui seguenti temi:

1. gestione del bosco
2. pascolo e attività legate all'allevamento
3. attività agricola
4. vita e gruppi familiari
5. la casa ampezzana

Le foto verranno archiviate al computer e gli originali saranno restituiti al proprietario.

Le immagini saranno utilizzate unicamente per la diffusione della cultura e delle tradizioni regoliere. Chi volesse contribuire può portare il materiale presso l'Ufficio Cultura delle Regole.

ASSEGNAZIONE CASOI 2007

Dal 1° al 31° agosto si raccolgono le domande

Si avvertono gli interessati che dal 1° ottobre prossimo saranno disponibili i seguenti casi:

- Cason dei Caai in Cianpo de Crosch
euro 450,00/anno
- Cason de Pian de Loa
euro 450,00/anno
- Cason dei Lagusciei
euro 300,00/anno
- Cason in muratura di Valbona
euro 300,00/anno

Ai prezzi si deve aggiungere un 6% per l'imposta di registro dei contratti, più marche da bollo. Le nuove affittanze dei casi decorreranno dal 1° ottobre 2007 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2010, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

Ø Le domande di assegnazione dei casi, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2007. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.

Ø Ogni Regoliere e Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casi in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato cason non saranno considerate. All'interno di ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.



Ø Possono partecipare all'assegnazione dei casi solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casi in affitto negli ultimi nove anni.

Ø Gli assegnatari dei casi dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto

dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

Ø Eventuali modifiche o lavori sul cason dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del cason.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

Dal 1° ottobre, con l'assegnazione in affitto del Cason de Pian de Loa, le Regole terranno libero per gli usi giornalieri dei Regolieri il Cason de Podestagno. La chiave può essere richiesta prenotandola presso gli uffici delle Regole.



ATTIVITA' REGOLIERE DI PRIMAVERA

Fei curarezo, o curadizo, e monteà

L'articolo viene pubblicato come inviato dall'autore, in dialetto ampezzano



Dapò del curarezo de Valbona del 12 de maso, el marigo de Regola Outa de Larieto, Alberto Dimai Luštro, 'l à ciamà danoo i regoliere a fei curarezo inze a Ra Stua, sabeda ai 16 de sugno. Da res oto da bonora dute a Ra Stua: šta ota on "batù dute i record"...! Seon de na zinquantina, da no crede... soen e vece, ome e femenes e, credo pa ra prima ota inze ra štoria del curarezo, 'l ea anche 'l Presidente de ra Regoles d'Anpezo, Cinzia Ghedina de Ugo de Antonia, anche era con šcarpe groš e manezes. De ra presenza del Presidente i à abù gran acarò dute cuante: braa Cinzia, braa Presidente, me parmato de te dì gramarzé anche a gnon de dute chi che 'l ea inze a Ra Stua in chel dì a lourà.

Da Ra Stua con tré-cuatro machines e i tratore, che no pó mancià, i n'ea danoo cuatro, inze ves Cianpo de Croš, de inze del Ru de ra Cuodes a man drete, agnoche 'l é anche 'na štradela che rua fin inze dal Cason dei Cazadore.

Con alcuanta motoseghes, reštiei e forces, on taià via dute, o cuaji, chi zuš e pedalis che 'l é crešù fora de misura par ra monte de Ra Stua, daparduto. Intor res dieš e mesa dute a merenda, el Marigo 'l aea parecià 'l ben de Dio, da magnà e da bee, fotografia "de insenbro" epò via danoo a lourà fin intor res does e mesa. 'L é stà ingrumà tanta de chera roba che no ve digo, duto pede ra štrada de Cianpo de Croš, che dapò vienaarà chi da Dobbiaco a se menà via duto con chera machines che majena su duto, anche ra taies... Pian pian s'on tirà ves Ra Stua agnoche on dišnà: ignante de scomenzà, 'l Marigo 'l à dito doa paroles de gramarzé ben a dute chera sente che laora par deban e vorentiera pa ra Regoles e 'l à anche recordà che se recordone dute che ra Regoles d'Anpezo es é ancora noštres...





Curadizo a Ra Stua

bešteame e i à sarade via inze na cejura de cheres del di d'ancuoi co ra corente, e son štade pede fin che 'l èa šcuro, posto che es aea chera de šcanpàsin. Dal indoman bonora, el sotescrito e 'l Marigo, da res zinche seon sun sorei del cason: intanto 'l é ruà chi outre, da res zinche e mesa son moešte ves Ra Stua e da res sete seon dute cuante daante 'l brite con dute i besteamo, 44 CIAE.

Via par el di 'l é ruà chi outre da ra Pušterìa e da Badìa e alcuante da Anpezo, in duto 120 CIAE e alcuante caai del Meneguto. Intor res dieš e mèsa don Mateo 'l à dito su ra orazio, cemodo che se usa, intanto 'l paštor Umberto Lucabeca 'l aea parecià da merenda par dute. S'on pasà 'na gran bela sornada in compagnia.



Monticazione a Larieto

Ignante de feni šta cuatro righes, voree anche i fei un complimento al Marigo Alberto Luštro, un bon marigo, soen e gran varente, che 'l à ciapà inze ra marigheza con voia e gran còndar

Fiorenzo Leon

Dapò magnà pian pian i sin é sude a ciasa, ci ignante ci dapò, fin che son vanzade de alcuante a se ra contà nafre, con un bon goto de bira daante. Ves res noe i ultime vanzade i à fato un souto fin su in Rudo de Sora a se bee ancora algo e a se magnà un omlet, e co 'l ea res undeš e mesa seon dute a ciasa. Fei curarezo vo di anche se ciatà aduna de alcuante, se conoše, se ra contà e parlà pichesee de ra noštra Règoles.

El martes dapò, ai 19 de sugno 'l é štà monteà a Ra Stua: lunes sera, de alcuante in Pian de Loa i à ingrumà i



Monticazione e benedizione pascolo a Larieto



Curadizo a Peziè de Parù



Monticazione e benedizione pascolo a Peziè de Parù

RINGRAZIAMENTI

Sisto Pompanin "de Radeschi", Marigo della Regola di Pocol, ringrazia tutti coloro che il 9 giugno hanno partecipato alla sistemazione della strada Vervei - Peziè de Parù e alla ripulitura dell'alpeggio.

IMPRESSIONI DA UN VIAGGIO DI STUDIO IN SCOZIA

NON SEMPRE L'ERBA DEL VICINO ...



Decine di scolaresche con l'atlante dell'avifauna europea nello zainetto, centinaia di persone armate non solo di binocolo, ma anche di cannocchiale lungo e fotocamere con grandi teleobiettivi, capanni per l'osservazione dell'avifauna sparsi su tutto il territorio e già colmi di gente silenziosa alle cinque del mattino. Questo è lo scenario sociale in cui un amante della natura si imbatte nei paesi anglosassoni, dove la cultura naturalistica è patrimonio collettivo e diffuso, in tutti i ceti sociali e in tutte le famiglie e dove la conoscenza ornitologica, in particolare, viene promossa in tutte le scuole fin dalla prima infanzia. Gli uccelli, seppure piccola parte del regno animale, sono infatti una delle componenti più vistose, rappresentative ed apprezzabili della diversità faunistica e sono oggetto della passione e dell'osservazione di un numero impensabile di appassionati, anche in grandi metropoli come Londra.

La RSPB (Royal Society Protection of Birds – Società Reale per la Protezione degli Uccelli) è una lobby potentissima nel Regno Unito, che conta milioni di associati, fra i quali anche la Regina d'Inghilterra e il Primo Ministro del Governo britannico. Ad essa sono date in gestione moltissime aree protette del paese e la gestione stessa, seppur condotta con criteri rigorosamente privatistici, (per principio, ogni servizio viene pagato e gli introiti della associazione sono miliardari)

persegue finalità pubbliche di ampio respiro. Lo slogan della RSPB è infatti il seguente: for birds, for people, for ever (per gli uccelli, per la gente, per sempre). Il contesto culturale in cui opera in Gran Bretagna chi è impegnato per la conservazione della natura è dunque quello di una conoscenza capillare e diffusa, di una forte responsabilità sociale e individuale e di una disponibilità a pagare di tasca propria per qualunque servizio venga offerto in tal senso, compresa la semplice entrata alle aree protette.

Scopo del viaggio, organizzato dalla Provincia di Belluno con la partecipazione di quella di Bolzano, di alcuni parchi dolomitici e dell'Università di Padova, era quello di verificare se determinati modelli di gestione degli habitat e delle popolazioni di gallo cedrone, nonché di alcuni uccelli rapaci come il falco di palude, fossero applicabili alla realtà alpina italiana, senza escludere il programma di monitoraggio e di divulgazione al pubblico che una gestione completa implica. È noto infatti come, a livello europeo, vi siano alcune specie di uccel-

li minacciati, per la salvaguardia delle quali sono previste speciali misure di protezione e particolari incentivazioni economiche; la Direttiva Europea "Uccelli" del 1979 e la conseguente istituzione delle ZPS (Zone di Protezione Speciale) ne sono una testimonianza eloquente.

La uniformità degli ambienti nordici e la loro scarsa antropizzazione sono fattori che rendono la gestione ambientale e faunistica molto più semplice di quella che può essere effettuata a livello alpino. Se una particella forestale campione presenta determinate caratteristiche di composizione arborea e di densità, tali parametri sono estendibili a comprensori forestali di centinaia di ettari, con margini di variabilità molto bassi, mentre la variabilità morfologica dei paesaggi dolomitici è fra le più complesse di tutta Europa e non consente facili pa-



ragoni o approssimazioni. Analogamente, riguardo ai censimenti faunistici, se le stesse parcelle presentano una certa densità faunistica e determinati tassi di riproduzione e di predazione delle specie, nei paesi nordici gli stessi dati possono essere considerati uniformi per territori di grande estensione. L'avvistabilità della fauna, in presenza di boschi radi o di brughiera, è molto maggiore rispetto a quella dei nostri territori, cosicché i censimenti a vista sono di gran lunga più semplici e ogni stima e conteggio hanno una percentuale di errore molto più bassa che da noi.

Nel momento della covata, centinaia di volontari della RSPB partecipano al censimento dei nidi di gallo cedrone battendo il territorio metro per metro, non senza creare impatto sulle covate stesse e posizionando una microtelecamera per ogni nido, così da poter seguire la successiva schiusa delle uova, il successo riproduttivo ed eventuali perdite per predazione. Lo stesso vale ad esempio per i nidi del falco di palude, le cui fasi biologiche vengono monitorate in ogni momento dell'anno da decine di telecamere e possono essere seguite in tempo reale su dei monitor (vedi foto) che molte scolaresche visitano attonite e silenziose nei centri visitatori dei parchi.

Questo tipo di divulgazione è certamente molto interessante per i bambini, perché insegna loro la complessità della natura e il suo rispetto, ma ritengo dia anche una visione leggermente distorta della realtà, in quanto fa loro credere che gli elementi naturali siano in ogni momento gestibili e controllabili, e ne riduce anche gli elementi più selvaggi ed inavvicinabili, vere specie "simbolo" di wilderness, a mero oggetto di monitoraggio.

Tutto, dai criteri di gestione della foresta, alla frequenza e distribuzione di eventuali tagli, alla produttività e fruttificazione del mirtillo, appare calcolato e prevedibile in maniera teutonica, così come i cicli biologici delle specie monitorate e, in particolare, il successo riproduttivo delle singole

specie di avifauna; il "controllo" degli ecosistemi e degli habitat è tale che pare quasi un eufemismo considerarli degli ambienti "naturali", seppure molto estesi e ricchi di fauna. La casualità, seppure così scontata nei sistemi naturali, appare come un elemento da ridurre al minimo o da rendere il più possibile calcolabile. Certamente, al di là della uniformità e della "piattezza" degli ambienti, di facile controllo, che fanno da sfondo a questa realtà, in tutto questo sistema di gestione gioca un ruolo importantissimo l'approccio culturale dei tecnici e della popolazione, la quale risponde in maniera appassionata, ma pragmatica, a tutta una serie di stimoli ed offerte.

Dopo aver preso atto di una realtà così interessante e diversa dalla nostra, si



pone la ovvia domanda di come gli aspetti positivi di questa gestione potrebbero essere mutuati ed applicati da noi. In primo luogo, non è assolutamente certo che una offerta culturale come quella del monitoraggio in tempo reale della fauna presso centri visita potrebbe avere successo nei nostri centri, innanzitutto per la mancanza delle basi di conoscenza e forse anche per il nostro approccio maggiormente "emozionale" al mondo della fauna rispetto al pragmatismo anglosassone.

Se, oltre alle enormi difficoltà di battere ogni metro del nostro territorio ed effettuare monitoraggi con grande dispiego di persone ed energie, dovessimo considerare l'inopportunità di estendere in maniera capillare un "disturbo" del genere a tutto il territorio,

non sono così persuaso che il modello anglosassone di gestione della fauna e degli habitat possa essere applicato con facilità nei nostri ambienti. Se a ciò aggiungiamo l'emozione che può provocare un autentico avvistamento faunistico, nel difficile e imprevedibile ambiente dolomitico, magari guidati da un amico o da un papà, rispetto alla osservazione di un monitor o di un sito internet, maturo ancora di più la convinzione che da noi non sia possibile espandere la cultura naturalistica con la semplice creazione di simili centri di visita.

Sono altresì convinto che la nostra gestione degli habitat e delle specie, quantunque più approssimata, ci consenta di mantenere ugualmente dei buoni livelli di biodiversità, che spesso i naturalisti dei paesi nordici ci invidiano e che una maggiore

elasticità nell'approccio gestionale sia più adatta alla variabilità degli habitat dolomitici e alle diverse forme di fruizione umana del territorio, di certo meno "disciplinate" di quelle anglosassoni. In conclusione, l'esperienza maturata mi porterebbe a migliorare alcuni aspetti tecnici dei censimenti, con molta cautela tuttavia a non aumentare l'impatto degli stessi sulle covate e, in fatto di divulgazione, mi porterebbe a considerare tutt'al più l'ipotesi di realizzare, a titolo sperimentale, due modesti capanni per l'avvistamento dell'avifauna, in località facilmen-

te accessibili, che presentino grande varietà di habitat (prati, boschi, rocce, acque) e minimo disturbo per la fauna, come Rôzes e Cianpo de Croš e che, in caso di atti di vandalismo o di insuccesso dell'iniziativa, possano essere facilmente smontati, in modo da riportare le aree alla loro precedente condizione di naturalità.

Tutto ciò non ci esimerà comunque dal perseverare, a modo nostro, nell'impegno di divulgazione ed "avvicinamento" alla natura e al territorio che perseguiamo già da più di un decennio, sia sul fronte delle scuole, sia sul fronte della nutrita schiera di appassionati, la quale, con nostra grande soddisfazione, continua a stimolarci in questo impegno istituzionale.

Michele Da Pozzo

PASSIONI DA CONDIVIDERE

Quel falco sopra i tetti di Ronco

Persone che mi conoscono, e che sanno della mia passione per i rapaci, mi hanno consigliato di scrivere alcune righe in merito su questa pubblicazione.

In breve, cerco di descrivere quello che sento ogni giorno quando vado in falconiera, la voliera per i rapaci addestrati a tornare sul pugno del falconiere.

A parte il piacere che si rinnova di giorno in giorno, la cosa che mi dà di più è l'essere a contatto con un animale selvatico che però, poiché ammansito, posso osservare senza disturbarlo; è noto, infatti, che questi animali sono particolarmente schivi. Come spesso succede, ho scoperto il tutto per caso. Mi trovavo a Merano, presso Castel Tirol ed ho notato una pubblicità, non capendo di cosa si trattasse sono entrato ed ho visto uno spettacolo che avrebbe cambiato la mia vita: vari tipi di rapaci che mostravano le peculiarità del loro volo ed un uomo che le spiegava nei particolari. Mi sono rivolto a mia moglie e le ho detto: *"M'ei fulminà; in voi un"*. E così è stato.

Nel 2006 ho frequentato un corso a Marostica ed ho acquistato il mio primo rapace: è un falco di Harris il cui nome scientifico è *Parabuteo unicinctus*. Ora lo si vede in giro per i boschi sopra Ronco, a volte con me al seguito perché essere falconiere non è cosa facile. Nel frattempo, sto scoprendo le molteplici funzioni in cui i rapaci possono essere utilizzati: scacciare altri uccelli da aeroporti, allevamenti ittici, mangimifici, monumenti o semplicemente per tenere sotto controllo popolazioni troppo prolifiche di piccoli uccelli che creano problemi nelle città.

Per chiunque voglia saperne di più, sono sempre a disposizione



Fausto Menardi Diornista

COME SI CHIAMA QUESTO VECCHIO UTENSILE? A caccia del vero nome del "fer da scarpe"



Sul *sorei* di alcune vecchie case ampezzane, fra le quali c'è anche quella di chi scrive, in pieno centro a Cortina, si può trovare ancora saldamente cementato un utensile che di certo ha origini molto antiche ed oggi, purtroppo, viene utilizzato sempre più di rado. E esso serviva ai nostri avi per pulirsi le suole, spesso imbrattate di fango, terra, deiezioni animali o altro, prima di entrare in casa. Tempo fa, due persone mi avevano chie-

sto se per caso conoscessi la definizione di quest'utensile in ampezzano, poiché non tutti i vocabolari del nostro idioma registrano la voce. Ho dovuto ammettere che non ne ho idea, ma mi è rimasta la curiosità di indagare e, interrogando alcuni anziani paesani, ho potuto appurare che forse un nome proprio di quel ferro non esiste. Di recente, poi, ho avuto la conferma che non è sicuramente un utensile esclusivo della nostra zona (in Carnia, ad esempio, c'è e viene detto semplicemente *il fier*). Ne ho fotografato, infatti, uno simile ... addirittura all'ingresso della Cattedrale Evangelica di Sibiu in Valacchia (Romania), una bellissima città fondata da cavalieri teutonici col nome di Hermannstadt, dove l'influenza ar-

chitettonica e culturale tedesca è massiccia ed evidente.

C'è qualcuno fra i nostri lettori che sa dirci se in Ampezzo questo benedetto *"fer da se netà i scarpe"* ha mai avuto un nome specifico?

Ernesto Coletto



L'ANGOLO DEI GUARDIAPARCO

"I ragazzi e l'ambiente"



Una delle nostre mansioni è l'accompagnamento di gruppi organizzati (scuole, gruppi C.A.I., gruppi parrocchiali, ecc) a visitare il Parco. Come tutte le altre mansioni, anche questa non ha scopo di lucro, ma l'intento principale è quello di far conoscere le bellezze del Parco. È un lavoro che c'impegna molte giornate in tutto l'arco dell'anno, anche durante l'inverno. La maggior parte delle escursioni, comunque, viene effettuata nel periodo primaverile maggio – giugno con diverse scolaresche provenienti un po' da tutta Italia e anche dall'estero. Proprio quest'anno, ci è capitato di accompagnare una scolaresca di Urbino, una proveniente dalla Francia e un'altra dall'Austria. Durante l'estate si concentrano le gite organizzate in collaborazione con la Parrocchia e le guide alpine. Vi partecipano i ragazzi di Cortina e alcuni genitori, che portiamo a scoprire le bellezze di tutta la

conca ampezzana. Il numero di aderenti è molto alto, circa un centinaio di persone per escursione, e questo dimostra che in paese sono molto apprezzate. Da alcuni anni, partendo dall'ufficio informazioni del Parco, in località Felizon, insieme a Prisca, accompagnamo i bambini di Cortina e gli ospiti in piccole escursioni pomeridiane. Questa iniziativa ha avuto un tale successo che l'anno scorso siamo stati costretti a proporla due volte alla settimana per soddisfare tutti i bambini interessati.

Il periodo invernale ci vede impegnati in qualche escursione, generalmente con classi di scuole locali, sulla neve, con le *ciaspes*. Ai ragazzi piace molto perché per la stragrande maggioranza di loro è la prima esperienza con questa attrezzatura. A volte, nonostante le nostre precauzioni nell'organizzare la gita con gli insegnanti, le escursioni invernali su terreno battuto si sono dimostrate molto difficoltose per la mancanza di calzature e abbigliamento adeguato; questo succede solitamente con scolaresche provenienti da fuori.

La maggior parte dei ragazzi si dimostra attenta ed interessata a quello che viene detto e lo si può notare nei lavori di approfondimento svolti in classe basandosi sugli argomenti trattati nel bosco. E' compito nostro far loro capire certi valori e modi di vivere nel rispetto dell'altro e dell'ambiente.

Manuel Constantini

“Varda Faloria, che sin v'è in fasc!”

Considerazioni su una ferrata prevista a Mondeciasadió

Sono parole del pastore di Larieto, pronunciate nel pomeriggio di domenica 20 maggio, mentre dal Brite assistevamo “in diretta” al terzo crollo da un lastro roccioso, situato in destra orografica della stazione terminale della Funivia Faloria. Il crollo ne seguiva un altro accaduto nella stessa mattinata e un altro ancora, ben più ampio e notato fin dal centro di Cortina, accaduto cinque giorni prima e del quale aveva dato notizia anche la stampa. Ormai da qualche anno, le montagne che si polverizzano in minore o maggiore misura costituiscono un fatto ricorrente, un appuntamento ineluttabile. Dopo la Torre Trepfor (aprile o maggio 2004), ricordo il cedimento sulla parete meridionale della Croda del Pomagagnon (29 giu-

gno 2005), poi nello stesso anno quello sulla parete sud della Croda Marcora e quello sullo stesso versante della Punta Fiames, accaduto lo scorso aprile. Sicuramente, qui da noi ce ne sono stati anche altri, che al momento mi sfuggono. Nulla di geologicamente preoccupante, dicono gli esperti: rientra tutto nella normale dinamica della Terra, certo. Ma per l'alpinismo, l'escursionismo, il turismo forse qualche preoccupazione nasce, dato che questi fenomeni interessano croce, rifugi, sentieri, vie: ambienti che per fortuna fino ad oggi – considerata l'epoca in cui accadono – ne sono sempre stati coinvolti in maniera abbastanza marginale. Quest'ultimo crollo, peraltro, ha interessato una zona in cui da tempo si vociferava della costru-

zione di una ferrata “new wave”, che giungerebbe fin sul ciglio del Mondeciasadió (antico oronimo di Faloria, oggi purtroppo dimenticato) e offrirebbe a chi sale in funivia una panoramica delle evoluzioni dei ferratisti su funi e scalette. Lungi da me l'intenzione di creare allarmismi, ma non so se la zona sia ottimale per impiantarvi una via attrezzata, sia per la sicurezza del versante sia per lo sconsolante panorama che offrirebbe: una lastra rocciosa alta almeno cento metri, scollatasi dalla sottostante parete come un enorme foglio di carta da parati e precipitata sui ghiaioni, lasciando una giallastra e polverosa cicatrice che faticherà a rimarginarsi.

Ernesto Coletto

CONCORSO FOTOGRAFICO 2007

Anche quest'anno, le Regole d'Ampezzo e il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, in collaborazione con la Sezione di Cortina del Club Alpino Italiano, organizzano il concorso fotografico.

Conclusi, con la Tofana, i gruppi montuosi d'Ampezzo, viene ora proposto un tema dall'indiscutibile fascino: **La natura dolomitica nelle sue forme e colori: l'albero e il legno**. Sono ovviamente esclusi i manufatti.

Altra novità è la creazione di una categoria a parte riservata agli studenti delle Scuole Medie e Superiori, che riceveranno un premio a loro dedicato.

Il regolamento è per tutti il seguente:

1. Ciascun partecipante può presentare un massimo di 5 opere. La partecipazione è gratuita.
2. E' obbligatorio consegnare le stampe di ogni foto (lato lungo 30 cm), che dovranno riportare solo il titolo.
3. A parte, dovranno essere indicati: cognome, nome, indirizzo e numero di telefono dell'autore.
4. In allegato, vanno consegnati negativi o diapositive o CD con file delle foto.
5. Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il **30 settembre 2007** presso gli uffici delle **Regole d'Ampezzo - via del Parco, 1 - Cortina d'Ampezzo** e potranno essere ritirate presso gli stessi uffici.
6. Pur ponendo ogni cura nella conservazione delle opere, l'organizzazione declina ogni responsabilità per danni o smarrimenti.
7. Un premio sarà assegnato alle prime tre opere scelte da una giuria qualificata.
8. Alcune opere selezionate potranno essere utilizzate per la stampa di un eventuale calendario delle Regole e del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. In occasione della stampa sarà fatto omaggio a tutti i partecipanti al concorso di copia del calendario.
9. Le Regole si riservano di duplicare e pubblicare le opere per altre finalità divulgative e culturali e comunque senza scopo di lucro e con citazione dell'autore. Eventuali proventi derivanti dalla vendita di calendari ed altre pubblicazioni divulgative verranno reimpiegati per la medesima finalità.
10. La partecipazione al concorso implica l'accettazione completa ed incondizionata del presente regolamento.

“NATURALE”

NUOVA MOSTRA ALLA CIASA DE RA REGOLES

“Naturale” è il titolo della mostra che, dal 1 luglio al 9 settembre, è possibile visitare presso gli spazi espositivi delle Regole d'Ampezzo. Il pittore Massimiliano Alioto, al suo primo progetto personale con Italian Factory, presenta una ventina di olii su tela dove protagonista incontrastato risulta il paesaggio naturale. Quello stesso paesaggio, maestoso, imperturbabile, noncurante dello scorrere del tempo e dell'uomo, che gli artisti romantici amavano rappresentare. E' proprio dalla forza del soggetto che Alioto trae il suo modo di dipingerlo. Imponenti vette, vigorose onde, illimitate pianure, inquietanti forre... questa è la natura solenne che emoziona ed ispira l'artista. L'alternarsi di luci e ombre, di colori intensi e sfumati, tratti da una ricchissima tavolozza, le pennellate piene, il segno deciso, restituiscono alla natura rappresentata quel profumo di sacro che la nostra civiltà, sempre più urbanizzata, sembra aver dimenticato.

Nato a Brindisi nel 1972, vive da una decina d'anni a Domodossola. Diplomatosi in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, è sempre in costante ricerca di luoghi che riescano ad emozionare, di paesaggi che suscitino negli animi uno stupore ancestrale. Attentissimo osservatore, ama



girovagare fotografando e riempiendo quaderni di appunti e di schizzi, fondamentali fonti d'ispirazione su cui plasma poi le sue opere.

La mostra sarà aperta tutti i giorni con il seguente orario: 10.00/12.00 - 16.00/20.00.

L'ingresso è libero.

PONTE CORONA

Storia di un ponte sul Boite



Il ponte che vedete nelle immagini, costruito nell'ambito del progetto della "Nuova Strada delle Dolomiti", durante la realizzazione dell'ultimo tratto Falzarego-Cortina, fu aperto al pubblico l'11 settembre 1909. I lavori di questa tratta, ponte compreso, erano stati affidati alla ditta Gardumi di Trento che realizzò anche la galleria in Crepa.

Con lo scoppio della guerra con l'Italia, nel 1915, Cortina fu occupata dalle truppe italiane ed il fronte di guerra si spostò a Nord del paese e sulle cime circostanti; il ponte e la strada facilitarono parecchio il trasporto del materiale bellico verso il fronte Tofana-Falzarego. Tra il 23 e il 24 ottobre 1917, iniziò sul fronte dell'Isonzo lo sfondamento da parte delle truppe austriache, che penetrarono per parecchi chilometri a ridosso delle linee italiane, mettendo in seria difficoltà tutto l'arco del fronte alpino a Nord ed anche la parte discendente verso il mare. Da parte del Comando Supremo, il 28 ottobre, fu diramato l'ordine alle singole armate di arretrare su una nuova linea difensiva per evitare che le truppe a Nord finissero in una grande sacca che gli austriaci stavano già delineando con i loro movimenti di truppe veloci. Sgomberare in pochi giorni un fronte così vasto non fu un lavoro sem-

plice. Era previsto un raduno generale delle truppe del settore Falzarego-Cristallo a Pieve di Cadore. In effetti, ben presto si radunò, sulla strada d'Alemagna, una lunga colonna di militari con materiali e camion a cui si aggiunsero molti civili. I treni in partenza da Calalzo continuavano a caricare militari e civili. In quei giorni il Comando di settore fece radunare a Pontechiesa tutti gli uomini d'Ampezzo, dai 16 ai 60 anni e, onde non cadessero in mani dei sopravvenienti austriaci, che li avrebbero sicuramente militarizzati, li fece trasferire con i Carabinieri a Pieve. A Pieve, però, c'era una confusione tremenda e diversi di loro poterono ritornarsene in pa-

ese; altri riuscirono a salire su un treno ed arrivare a Padova. Ancora il 2 novembre il Comando ordinava che le truppe si attestassero su una linea "gialla" (Cuze-m. Rite-Venas), ma le truppe avevano già, per la maggior parte, sgomberato l'alto Boite. Come può succedere, i fatti anticipavano le circolari. La maggior parte delle truppe, non trovando a Calalzo sufficienti convogli per scendere in pianura (linea sul Piave), si incolonnarono, assieme a molti civili, lungo l'Alemagna formando una lunghissima colonna verso Longarone, Belluno.

A Cortina, intanto, il Comando del Genio provvedeva ad armare con esplosivo i fornelli del ponte per poterlo far saltare. Con l'occasione, informò gli abitanti di Val che sarebbero stati avvisati in tempo e che a ordine ricevuto, si sarebbero dovuti radunare tutti nella "stua" della casa "Menardi Malto", più defilata delle altre, ed attendere lo scoppio. Infatti, la sera del 3, ricevettero l'ordine e si radunarono come ordinato. Verso mezzanotte passarono sulla vecchia strada di Val ancora alcuni plotoni di alpini. Poi ci fu un lungo silenzio e, verso mattina, av-

venne lo scoppio che fu piuttosto forte e fu udito anche a S. Vito; le case di Val non ebbero danni, tranne qualche vetro. C'è un particolare curioso che ho appreso da tutti i presenti quella notte (mia nonna, mia madre, le mie zie e molti altri abitanti di Val). Pochi minuti dopo la deflagrazione, i presenti sentirono entrare in casa qualcuno che, aperta la porta della "stua", spense immediatamente la luce e chiese in ampezzano se c'erano ancora militari italiani in giro; la voce era quella di Cesare Menardi Malto che aveva seguito, appartenendo alle truppe speciali d'alta montagna austriache (i Kaiserschützen), la ritirata delle truppe italiane. Furono tutti felicissimi di rivederlo, dopo tre anni di lontananza da casa, specialmente la moglie e i tre figli. Per ritornare al ponte, il Comando austriaco, dopo pochi mesi, provvide a ricostruire la parte centrale dell'arco e su di esso ci mise pure la data 1918, che si legge sul lato Sud dell'arco. Se pensiamo alla importanza che ha assunto oggi quel manufatto e tutta la Strada delle Dolomiti che lo attraversa, quanto dobbiamo a quelli che, a quel tempo in Comune, decisero di contribuire, con una quota in danaro, alla costruzione di questa splendida strada!

Luciano Cancider

